

# Guardini, un «testamento teologico» nel suo Breviario

**R**omano Guardini, anche quando parlava dal pulpito o da una cattedra, pareva porsi in ascolto del suo uditorio e adottava un tono dialogico. La stessa tonalità che risuona nei suoi scritti, anche quelli teologicamente più ardui. Guardini prendeva l'altro veramente sul serio: «Il suo operare fu un dialogo di una vita intera per trovare la verità e illuminare il senso dell'esistenza umana». Così scriveva Franz Henrich nell'introduzione al volume di Guardini «Cercare il volto di Dio giorno per giorno», pubblicato ora per la prima volta in italiano, a cura di Giulio Colombi, da Morcelliana (136 pagine, 10 €).

Un «Breviario», recita il sottotitolo. È questo, infatti, un modello di meditazione quotidiana, anche tipograficamente suddiviso per mesi e giorni; ma è un libro per tutti. È un itinerario di pensieri che si pongono dinanzi al volto di Dio, e al contempo riverberano la levità di chi sa rivolgersi all'uomo immerso nella vita di ogni giorno, con i dubbi, le domande, le cadute. Dirompono i temi del cristiano che si trova di fronte alla modernità, con gli abissi di pensiero che ne conseguono, con i progressi vertiginosi e le sue grandi antinomie. Sul fondo emergono gli argomenti fondanti della Rivelazione e della Redenzione cristiana, i grandi temi teologici, i misteri. Enigmatiche questioni teologiche si intrecciano al problema della conoscenza di Dio, al problema del male, al tema dell'ascesi coniugata con il fatto della modernità, e infine emerge la preghiera, quale momento dialogico e dimensione imprescindibile per l'uomo.

Non è una trattazione sistematica, ma una scelta di testi attinti da undici opere autonome di Guardini, che disegnano un itinerario di vita e riflessione cristiana. Possono essere letti così, seguendo una scansione temporale, oppure rielaborati secondo un ordine personale, che può suggerire ulteriori nessi. Questa frammentarietà, che dà una traccia ma richiede un dialogo con il lettore, fa di questi testi una sorta di «testamento teologico».

Giulio Colombi li definisce «scintille», «brevi brani da cui dovrebbe accendersi il lento fuoco d'una meditazione quotidiana, che illuminano con intensità crescente squarci del pensiero teologico e spirituale di Guardini». Persino il peccato originale, o, per dirla con linguaggio secolarizzato, il «male radicale» costitutivo delle creature, come la loro miseria e inadeguatezza, non sono mai definiti-

vi «se non si sottraggono a quella luce di verità e insieme di amore infinito».

È lo spazio di libertà che rende unico il cristianesimo, o, teologicamente, «libero arbitrio» delle creature: anche nel negativo, esperito quotidianamente, v'è la speranza di rinnovamento: «Tutto è possibile nella forza liberatrice di Dio». Pagine di intensa spiritualità in cui si fa viva e presente l'idea guardiniana del colloquio: con Dio, con il prossimo e con se stessi. Quasi una teologia del dialogo, attestata nei suoi Epistolari: proprio in questi giorni **l'editrice Morcelliana** presenta le «Lettere a Josef Weiger 1908-1962 dell'Opera Omnia di Romano Guardini (vol. XXVI, tomo 1)» a cura di Hanna-Barbara Gerl Falkovitz (528 pagine, 40 euro).

Un genere, quello epistolare, che aiuta a intravedere in chiaroscuro «l'interiorità di Guardini, altrimenti così riservata» scrive la curatrice, da cui trapela una spiritualità intessuta di tematiche teologiche e critica artistica, musicale, culturale. Questo carteggio con Weiger, divenuto poi parroco di Mooshausen, restituisce gli anni dell'«infanzia, il periodo scolastico, lo studio, la decisione del sacerdozio e l'attività accademica a Bonn e Berlino». A emergere è un'interiorità che si nutre di relazioni, di amicizie: è l'interiorità di un uomo «che già adesso fa parte dei grandi teologi del XX secolo».

**Sara Bignotti**

